

## **RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO. BIRRA ED ALTRI ALCOLICI** **A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacomma, Roberto Argenta**

IL VINO, LA BIRRA E LE ALTRE BEVANDE ALCOLICHE POSSONO TRASFORMARE LE PERSONE.

[https://www.corriere.it/cronache/19\\_maggio\\_22/quella-vita-odio-amore-il-nemico-dentro-casa-5211a33a-7c57-11e9-adb6-a84199e18297.shtml](https://www.corriere.it/cronache/19_maggio_22/quella-vita-odio-amore-il-nemico-dentro-casa-5211a33a-7c57-11e9-adb6-a84199e18297.shtml)

### **Quella vita di odio e amore con il nemico dentro casa**

22 maggio 2019

La storia di Deborah, che ha ucciso il padre, è la storia di una violenza quotidiana, da cui non è possibile tornare indietro. È la storia della morte della fiducia, una storia simile a tante di cui non sappiamo perché non vengono raccontate

di Dacia Maraini

Quando il nemico si trova in casa i sentimenti che suscita la violenza sono contraddittori. Come non amare un padre che ti ha portata in braccio, che ti ha accompagnata a scuola tante volte, che ti ha fatto ridere giocando a nascondino con te bambina?

L'amore, la confidenza, le abitudini familiari, hanno radici profonde e non è facile strapparle dalla memoria di un corpo che cresce. Eppure quel padre che tante volte ti ha abbracciata e baciata, che tante volte ti ha sorriso con amore, quel padre può trasformarsi in un nemico pericoloso. Lo raccontano le cronache. Quel padre amoroso può diventare, per un accumularsi di frustrazioni, di stanchezze, di delusioni, di rabbie, di paura, in un alcolizzato che alza volentieri le mani su moglie e figli.

Come difendersi? Come fermare quella mano diventata improvvisamente nemica? E non sono solo le bambine a subire le aggressioni di un padre manesco ma spesso anche i bambini. Ricordo che Pier Paolo Pasolini ha raccontato di avere assistito a una simile trasformazione e di essersi alleato con la madre, moltiplicando le rabbie e le frustrazioni del padre.

La violenza comunque, una volta innestata in un cuore impaurito e debole, non torna indietro. Ci saranno parole di pentimento, ci saranno giuramenti di mai più usare le mani, ma purtroppo gli abusi torneranno dopo qualche bicchiere di alcol e saranno sempre più ciechi e rabbiosi. Le donne spesso non denunciano, perché credono a quelle promesse, perché il sentimento che una volta hanno provato, le porta verso una indulgenza ingenua e dolorosa. La conseguenza più brutta della violenza in famiglia è la morte della fiducia, la nascita del sospetto e il bisogno di affidarsi a strategie da prigionieri. I bambini picchiati crescendo, o tendono a ripetere i gesti paterni su quelli che a loro volta diventano più deboli o si trasformano nei peggiori nemici di se stessi. Non stimandosi, fanno sì che neanche gli altri li stimino.

Nel caso della ragazza di Monterotondo, tutto questo è saltato. Per la semplice ragione che lei ha studiato pugilato e quindi sapeva dare pugni in modo da fare male. Certamente non voleva uccidere il padre ma solo fermarlo. E non è colpevole se l'uomo non ha resistito alla forza di un suo pugno. È già molto che la ragazza non lo abbia fatto prima. Ora lei piange sul padre morto. E la capiamo, perché nonostante tutto, quell'uomo ha condiviso tante esperienze certamente anche belle con la figlia bambina e lei non riesce a dimenticare. Non è un estraneo che si affronta con indifferenza ma carne della tua carne e certamente, nonostante le devastanti trasformazioni, un nocciolo di amore e tenerezza è rimasto in quel cuore ferito. Nello stesso tempo qualcuno potrà pensare che lui se l'è meritato. Chi di spada ferisce, di spada perisce. Non immaginava che la figlia l'avrebbe superato in fatto di pugni. Verrebbe da dire alle tante mogli e ai tanti figli che vengono quotidianamente picchiati in famiglia: andate in palestra, imparate a dare pugni. Non per uccidere, ma per spaventare chi crede solo nel linguaggio dei muscoli.

---

“È ORA DI RISCRIVERE UN GRANDE PIANO NAZIONALE DI PREVENZIONE NELLE SCUOLE”

<https://www.agensir.it/italia/2019/05/21/droga-de-facci-presidente-cnca-oggi-il-rischio-e-la-normalizzazione/>

### **Droga. De Facci (presidente Cnca): "Oggi il rischio è la 'normalizzazione'"**

21 maggio 2019

Giovanna Pasqualin Traversa

Il presidente del Cnca legge l'incidente mortale di sabato sera sulla A1 come risultato di comportamenti che rischiano di essere considerati "normali", fa il punto sul consumo delle nuove sostanze e sulla loro diffusione tra adolescenti inconsapevoli dei rischi. Parola d'ordine prevenzione. Ma anche presenza nelle periferie abbandonate da tutti

Luigi Visconti, 39 anni, operatore sociosanitario, e Fausto Dal Moro, 36 anni, parrucchiere. Sono i protagonisti dello schianto mortale della notte di sabato scorso sulla A1 dopo la diretta Facebook in cui, visibilmente alterati, annunciavano "Andiamo a 220 all'ora" per raggiungere una discoteca a Rovigo dove avrebbero trovato "droga e altro". Insospettabili. Ma per Riccardo De Facci, presidente del Cnca (Coordinamento nazionale comunità di accoglienza), sono lo specchio di una società in cui certi comportamenti, più diffusi di quanto non si creda, rischiano di essere considerati quasi "normali". I numeri legati al consumo - talvolta all'abuso - di sostanze ci dicono che

siamo in una società a forte rischio di normalizzazione" spiega al Sir che lo ha incontrato a margine del seminario "La strada diventa servizio. La riduzione del danno come diritto", organizzato il 21 maggio a Roma per fare il punto sullo stato dei servizi di riduzione del danno (Rdd) in Italia nell'ambito del progetto "Pas - Principi attivi di salute", promosso da Cnca (capofila), Coordinamento italiano case alloggio Hiv/Aids (Cica) e Arcigay. "Il rischio, soprattutto per quelli che hanno una certa età e da anni fanno surf tra le diverse tipologie di consumo, è che questa condotta sia considerata una delle componenti quasi normali di una serata un po' alternativa. Oggi, soprattutto per quanto riguarda le nuove sostanze psicoattive (Nps) il consumo è trasversale in termini di età, ceto sociale, disponibilità economica, e la percezione del rischio è bassa sia a livello individuale sia a livello collettivo. Vi è un'enorme sottovalutazione del fenomeno".

Quali i rischi di questo scenario in continua evoluzione?

I numeri sono forti: nelle scuole si parla di un quarto della popolazione giovanile che fa o ha fatto uso di cannabis. Significa che a 15-16 anni quel consumo è considerato quasi normale. Così come quello di alcol, in aumento esponenziale soprattutto fra i più piccoli, mixato ad energy drink che fanno sentire i giovanissimi più 'prestazionali'. Una sorta di equilibrio tra interno - dove l'alcol è piacevole e fa sentire meglio - ed esterno - dove gli energy drink aiutano ad aumentare il livello di prestazione. Consumi legati al nostro modello di società "ad alta prestazione".

I dati del Cnr parlano di un paese dei balocchi che cattura il 5% dei ragazzi, quelli più fragili...

Il nodo è che noi ormai rischiamo di pensare che il kit del divertimento tutto compreso includa anche la droga. Per questo noi operatori dobbiamo entrare in un ruolo di vicinanza diverso con quello che rischia di diventare una "normalità" difficilissima.

Come intervenire?

Già nelle sue linee guida del 2008 l'Ue definiva prevenzione, cura, riduzione del danno, repressione i quattro pilastri della lotta alla droga precisando tuttavia che non è possibile fare una scelta esclusiva di uno rispetto agli altri. In certi contesti e in certe fasce d'età occorre lavorare molto di più sugli aspetti della prevenzione.

È ora di riscrivere un grande piano nazionale di prevenzione nelle scuole

da parte dei soggetti istituzionali - ministero della Salute, ministero dell'Istruzione, Dipartimento politiche antidroga - insieme a tutti gli addetti ai lavori mettendo insieme le diverse competenze.

In concreto su che cosa dovrebbe fondarsi la prevenzione?

Deve essere finalizzata a costruire strumenti individuali di autotutela attraverso la consapevolezza dei rischi. Non sono d'accordo con chi ritiene utile parlare di droga fin dalle elementari con il rischio di creare curiosità e attrazione. Occorre piuttosto che il sistema scolastico inizi a ragionare sui cosiddetti life skills necessari alla crescita integrale della persona e al rafforzamento della sua identità: capacità relazionali, senso critico, creatività, flessibilità, aspetti del carattere e apertura alla realtà.

Dobbiamo offrire ai ragazzi strumenti adeguati a gestire il grande sì o il grande no di fronte alla sfida delle sostanze, di Internet o della guida pericolosa.

Nella consapevolezza che la trasgressione non possiamo escluderla: per molti adolescenti fa parte del processo di crescita. Se non ci facciamo carico di questo modello di società rischiamo di essere evocatori di principi e di valori, ma lontani dalla realtà.

Il tema della trasgressione adolescenziale interpellava ogni educatore. Come affrontarlo?

Chiedendosi come accompagnare questi giovani inconsapevoli. Non certo con la logica dell'allarme o della rigidità di giudizio. Ne discutiamo spesso con molti sacerdoti, ad esempio dell'oratorio: il dodicenne-tredicenne che inizia essere un po' trasgressivo va allontanato per evitare che 'contagi' i più piccoli o va seguito, coinvolto, responsabilizzato sapendo che la trasgressione sarà per lui un inevitabile momento di crescita? Ci confrontiamo anche sulla necessità di una riscrittura di valori: del valore del sé, delle relazioni con l'altro, del divertimento sano e pulito, di una vita bella. I giovani guardano all'avvenire come ad un orizzonte preoccupante. Non dobbiamo lasciarli soli ma dare loro un orientamento e una prospettiva, aiutarli nella fatica di crescere facendo loro capire che diventare grandi è un rischio ma è anche bello.

Ritornando al tema del seminario, la riduzione del danno, con quale spirito vive questo impegno?

Per me si inserisce nella cultura della prossimità. Da "laico spirituale" in confronto con il mondo cattolico, penso che dovremmo avere la capacità di stare lì dove il bisogno chiama. In questa società ci saranno sempre più persone non più in grado di chiedere aiuto: chi vive in situazione di grande marginalità, l'immigrato illegale, il tossicodipendente di Rogoredo (la piazza di spaccio più grande d'Europa nell'area sud est di Milano, ndr).

Vogliamo continuare a stare in quegli angoli della città dove nessuno arriva.

Non si può non vedere, non esserci. Lo sguardo e il bisogno della persona vanno ben oltre il mio giudizio morale.

---

## ATTENZIONE ALLA REVOCA DELLA PATENTE

<http://www.today.it/rassegna/revoca-patente-alcool-droga.html>

**Alcol o droga alla guida, patente revocata per anni: la linea ora è (davvero) dura**  
**La presa di posizione della Corte di Cassazione non lascia spazio a molti dubbi**

Redazione

22 maggio 2019

Passa la linea dura sulla revoca della patente per guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. La presa di posizione della Corte di Cassazione non lascia spazio a molti dubbi.

In passato in caso di licenza di guida revocata bisognava di fatto prendere di nuovo la patente, come un qualsiasi neomaggiorenne. Nel 2010 invece venne introdotto un periodo di tre anni in cui non ci si poteva "ricandidare" a guidare. Il nodo del contendere riguarda proprio quel lasso di tempo. Quando si iniziano a contare i tre anni? Dopo tante sentenze, con esiti diversi, di vari giudici, ora è la Cassazione a specificare che i tre anni non partono dalla data in cui quella vecchia è stata ritirata, ma dal passaggio in giudicato della sentenza che dispone la sua revoca. Come nota il Sole 24 Ore, così si resta "appiedati" molto più a lungo: il periodo di sospensione cautelare va sommato con i tre anni di divieto di conseguire una nuova patente. Lo certifica la sentenza 13508/2019 depositata della Seconda sezione civile il 20 maggio.

---

## CONSEGUENZE DELLA GUIDA IN STATO DI EBBREZZA

<https://corrieredirietai.corr.it/news/rieti/888664/alcoltest-positivo-ho-bevuto-mentre-aspettavo-la-polizia-condannato-52enne.html>

**Alcoltest positivo? "Ho bevuto mentre aspettavo la polizia". Condannato 52enne**  
21.05.2019

Fa. To.

RIETI - Una giustificazione poco credibile e che, unita alla dinamica dei fatti, ai precedenti specifici e alla condotta processuale, ha finito per portare alla conferma - in Cassazione - della condanna già inflitta nei precedenti gradi di giudizio a R.S., 52enne di Terni, coinvolto in passato in un incidente stradale a Rieti. L'uomo, di fronte ai giudici, ha sostenuto di aver assunto alcolici dopo l'incidente, nell'attesa dell'arrivo della polizia stradale. Attraverso l'alcol test gli agenti avevano poi rilevato un "rilevantissimo superamento dei limiti di legge". In primo grado, a Rieti, era stato condannato a un anno e quattro mesi di reclusione oltre a 2 mila euro di multa. Già il giudice dell'appello aveva ritenuto implausibile che l'uomo - come

sostenuto in aula - potesse aver bevuto dopo il sinistro, e lo stesso hanno fatto i giudici della Cassazione. Risultato: il ricorso è stato respinto e il 52enne condannato a pagare le spese processuali e a versare 3 mila euro alla cassa delle ammende.

---

<http://www.trnews.it/2019/05/22/sogliano-conducente-positivo-allalcol-test-travolge-due-auto/253458>

### **Sogliano, conducente positivo all'alcol test travolge due auto**

22 Maggio 2019 -

SOGLIANO CAVOUR – Rocambolesco sinistro stradale nella notte a Sogliano Cavour, in via Montegrappa. Un'auto in corsa ha travolto due vetture parcheggiate sul ciglio della strada. Il conducente alla guida del mezzo "impazzito" è risultato positivo all'alcol test e, a seguito dell'impatto, ha riportato una frattura del femore.

I tre mezzi sono letteralmente distrutti.

---

## INIZIATIVE DI INFORMAZIONE E PREVENZIONE

<http://www.padovaoggi.it/politica/abuso-alcol-droghe-ciclo-incontri-educatori-allenatori-sportivi-genitori-padova-21-maggio-2019.html>

### **Uso e abuso di alcol e droghe: ciclo di incontri per educatori, allenatori sportivi e genitori**

**Cannabis, cocaina, anfetamine, ma anche alcol, nicotina, psicofarmaci, Lsd e eroina: non è facile essere genitori o educatori di adolescenti. Di fronte ai sospetti di consumo di alcol o di uso di sostanze stupefacenti gli adulti spesso si trovano impreparati**

Redazione

21 maggio 2019 16:22

Cannabis, cocaina, anfetamine, ma anche alcol, nicotina, psicofarmaci, Lsd e eroina: non è facile essere genitori o educatori di adolescenti. Di fronte ai sospetti di consumo di alcol o di uso di sostanze stupefacenti gli adulti di riferimento spesso si trovano impreparati: quali sono i sintomi? Quali gli effetti a breve e a lungo termine? Quali le migliori strategie per intervenire con i nostri ragazzi? I comuni di Montegrotto Terme, Abano Terme e Torreglia promuovono tre incontri nel territorio con gli esperti del SerD, il dipartimento Dipendenze dell'Ulss6 Euganea, per approfondire il tema delle dipendenze e del rapporto tra adolescenti ed educatori.

Collaborazione

«Abbiamo deciso di avviare questo importante progetto di collaborazione tra i nostri comuni - spiegano le tre assessore Elisabetta Roetta per Montegrotto Terme, Virginia Gallochio per Abano Terme, e Silvia Santinello per Torreglia - per fare rete su un argomento difficile da trattare, ma sempre più diffuso e in aumento. Riteniamo fondamentale creare una sinergia fra le istituzioni e tutte le agenzie educative delle nostre comunità per fornire strumenti concreti di prevenzione e di sostegno a coloro che hanno un ruolo centrale nell'educazione».

Incontri

Si comincia il 28 maggio alle 20.30, al Centro Ricreativo Comunale di via Donati,1 ad Abano Terme quando la dottoressa Alessandra Moro parlerà dei compiti di sviluppo in adolescenza e nei giovani adulti. Il martedì successivo, 4 giugno, alle 20.30 al Centro Comunale di via Diocleziana 4 a Montegrotto Terme sarà il dottor Giancarlo Zecchinato a illustrare i fattori protettivi e favorevoli nell'uso di sostanze. In chiusura, il 18 giugno alle 20.30 all'auditorium Prosdocimi di via Vittorio Veneto, 4 a Torreglia l'incontro sarà dedicato ai ruoli educativi e allo sviluppo degli adolescenti e dei giovani adulti. Ne parleranno le dottoresse Caroti e Bonan sempre afferenti al dipartimento delle Dipendenze dell'Ulss 6 Euganea.

Opuscolo

Negli incontri verrà anche distribuito un opuscolo curato consultando gli esperti dell'Ulss 6 e della Regione del Veneto, che intende essere una prima, breve guida informativa per i genitori e gli educatori. Con un'avvertenza: conoscere non è sufficiente. È solo il primo passo. Per il resto è importante coltivare sempre il dialogo, ascoltare i figli e i loro bisogni e rivolgersi ai servizi in caso di necessità o di dubbi.

---

## ORDINANZE COMUNALI PER FRENARE I PROBLEMI ALCOLCORRELATI.

[https://corrieredibologna.corriere.it/bologna/cronaca/19\\_maggio\\_21/rimini-comune-vieta-uso-alcol-strada-multe-sequestri-chi-sgarra-0414fd3e-7bc7-11e9-b7cc-a5d6c8177bcf.shtml](https://corrieredibologna.corriere.it/bologna/cronaca/19_maggio_21/rimini-comune-vieta-uso-alcol-strada-multe-sequestri-chi-sgarra-0414fd3e-7bc7-11e9-b7cc-a5d6c8177bcf.shtml)

### **Rimini, il Comune vieta l'uso di alcol in strada. Multe e sequestri per chi sgarra**

21 maggio 2019

Il sindaco Andrea Gnassi ha firmato un'ordinanza che sarà in vigore dal dal 15 giugno al 30 ottobre. «Serve a contrastare il degrado nel cuore della nostra città ed è condivisa con il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza»

di Enea Conti

Niente alcol 24 ore su 24, se non nei locali e nei dehors, in buona parte del centro storico di Rimini, dal 15 giugno al 30 ottobre. Il sindaco Andrea Gnassi ha infatti firmato un'ordinanza contro il degrado «causato dallo smodato consumo di bevande alcoliche», specie «in prossimità dei supermercati o negozi di vicinato». Cosa che «ingenera situazioni di bivacco e comportamenti capaci di sfociare in aggressività tali da mettere a rischio le regole minime di convivenza civile di una comunità». L'ordinanza contingibile e urgente nasce infatti «per contrastare il fenomeno», e per «migliorare la qualità della vita della città». Ed è stata condivisa nel Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, mettendo a disposizione delle forze dell'ordine e di Polizia locale uno strumento in più «per rendere maggiormente efficace, in mancanza di strumenti normativi ordinari, l'azione di contrasto a comportamenti prevaricanti, aggressivi e di sostanziale inciviltà determinati dall'abuso nell'assunzione di bevande alcoliche».

Le segnalazioni dei cittadini

Il Comune sottolinea infatti che «sono numerose le segnalazioni preoccupate di cittadini e commercianti alle forze dell'ordine circa la presenza di gruppi di persone che si ritrovano a consumare smodatamente bevande alcoliche specie negli spazi verdi». Fenomeni, questi che sono «capaci di creare situazioni di disagio per residenti e turisti», per chi frequenta i parchi e le aree limitrofe, e che causano «insudiciamento del suolo pubblico dovuto all'abbandono di bottiglie di birra, contenitori di vino o altro».

Il perimetro

Da qui il divieto di consumare alcolici di qualsiasi gradazione e in qualsiasi contenitore, tutti i giorni H24 nelle aree pubbliche, aperte al pubblico e soggette ad uso pubblico nel perimetro che va da piazzale Cesare Battisti, (inclusi i giardini lato ferrovia), via Dante Alighieri, via Roma, nel tratto ricompreso tra l'intersezione con la via Dante Alighieri e l'intersezione con la via Bastioni Orientali, largo Martiri d'Ungheria, Parco Cervi, via Bastioni Orientali, largo Giulio Cesare, corso d'Augusto, comprese piazza Tre Martiri e piazza Cavour e piazzetta di Servi, bastioni Settentrionali, via Savonarola e via Graziani, comprese le vie che delimitano il perimetro.

Le aree verdi

Il divieto è esteso a tutte le aree verdi e tutte le aree e zone fruibili e accessibili pubbliche o ad uso pubblico ricomprese in questo perimetro, ad eccezione delle superfici di somministrazione autorizzate e dehors. Chi sgarra sarà punito con una sanzione amministrativa di 50 euro e sarà obbligato a buttare subito il contenitore nei cestini. Nel caso non lo faccia, le forze dell'ordine svuoteranno il contenitore e lo sequestreranno.

L'assessore alla sicurezza: «Troppi sbandati, situazione intollerabile»

«Si tratta un'ordinanza contingibile e urgente, fatta quindi per contrastare situazioni non più tollerabili che la legge non ci permette di neutralizzare» - spiega l'Assessore alla sicurezza Jamil Sadegholvad. «In particolare, ci sono molti sbandati e senza tetto che in alcune zone del centro storico non fanno altro che bere con il risultato di disturbare la quiete pubblica. L'accento lo vogliamo porre sul sequestro della bottiglia o del bicchiere. È chiaro che l'intento è contrastare lo smodato consumo di alcol». Per quanto l'ordinanza non riguardi la zona litoranea della capitale della Riviera Romagnola, va detto tuttavia, che l'ordinanza punisce chiunque consumi bevande alcoliche in alcune delle piazze principali del centro, dove negli ultimi anni la movida va concentrandosi anche in estate. Durante la bella stagione, molti giovani - ma non solo - erano difatti abituati a consumare alcol sui gradini della centrale Piazza Cavour ad esempio. Un'abitudine cui anche le persone più pacifiche dovranno rinunciare per i prossimi mesi.